



---

## Contemporaneo

LAC  
Lugano Arte e Cultura  
Piazza Bernardino Luini 6  
6901 Lugano  
+41(0)58 866 4214  
[lac.comunicazione@lugano.ch](mailto:lac.comunicazione@lugano.ch)  
[www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch)



---

**28.09**

Me, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Chasing a Ghost**

Alexandra Bachzetsis

**30.09—01.10**

Ve, Sa, ore 20:30  
LAC, Teatrostudio

**Amor fugge restando**

Anahì Traversi, Collettivo Treppenwitz

**08.10**

Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Como convertirse en piedra**

Manuela Infante

**10—11.10**

Lu, Ma, ore 20:30  
LAC, Teatrostudio

**Bogdaproste****Che Dio perdoni le tue morti**

Catherine Bertoni de Laet

**25—30.10**

Ma, Me, Gio, Ve, ore 18:00, 19:15 e 20:30

Sa, Do, ore 16:00, 17:15 e 18:30

LAC, Sala 4

**Out of Me, Inside You**

Francesca Sproccati

**19—27.11**

Sa-Do, ore 10:00-17:00

Lu-Ve, ore 17:00-22:00

Sa-Do, ore 10:00-17:00

LAC, Teatrostudio

**Nel mezzo dell'Inferno**

Roberta Ortolano, Fabrizio Pallara

**29.11**

Ma, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Sylvie e Bruno**

Chiara Lagani, Luigi De Angelis



---

**13—14.01**

Ve, Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Hate Radio**

Milo Rau

**18.01**

Me, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Corpomemory**

AiEP, Claudio Prati, Ariella Vidach

**07—08.02**

Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Ulisse Artico**

Carmelo Rifici, Giovanni Crippa, Lina Prosa

**14.02**

Ma, ore 18:00  
LAC, Teatrostudio

**Gli anni**

Marco D'Agostin, Marta Ciappina

**04.03**

Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Come un salto immobile****Audiodanza**

Lorena Dozio

**12.03**

Do, ore 18:00  
LAC, Sala Teatro

**Aurora**

Alessandro Sciarroni

**22—26.03**

Me-Do, diversi orari  
LAC, Teatrostudio

**Eutopia**

creazione Trickster-p



---

**22—23.04**

Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

**Se ci fosse luce**

Francesca Garolla

**27.04**

Gio, ore 20:30

LAC, Teatrostudio

**Gentle Unicorn**

Chiara Bersani

**03.05**

Me, ore 20:30

LAC, Palco Sala Teatro

**Doppelgänger****Chi incontra il suo doppio, muore**

Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Maurizio Lupinelli



---

28.09.2022  
Me, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

### **Chasing a Ghost**

concetto e coreografia Alexandra Bachzetsis  
collaborazione concetto e scenografia Sotiris Vasiliou  
performance Alexandra Bachzetsis, Johanna Willig-Rosenstein, Owen Ridley-DeMonick, Gabriel Schenker, Sotiris Vasiliou  
arrangiamento ed esecuzione musicale Simon Bucher, Mischa Cheung  
creazione sonora Lies Vanborm  
curatore Hendrik Folkerts  
drammaturgia Dorota Sajewska  
costumi Léa Dickely, Hung La / Kwaidan Editions  
luci / direttore tecnico Patrick Rimann  
suono Jonas Häni  
produzione Association All Exclusive, Anna Geering, Daphni Antoniou, Franziska Schmidt, Regula Schelling  
commissionato da The Art Institute of Chicago  
con il sostegno dell'accordo di cooperazione tra Città di Zurigo, Cantone Zurigo e Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia, Ernst und Olga Gubler-Hablützel Foundation, Stanley Thomas Johnson Foundation, Percento culturale Migros, Sophie und Karl Binding Stiftung  
in coproduzione con Art Gallery of Ontario, Mudam Luxembourg, PACT Zollverein, Essen, Tanzquartier Wien, Bundeskunsthalle Bonn, Julidans Amsterdam, Gessnerallee Zürich  
lo spettacolo è una coproduzione nell'ambito di Reso – Rete danza svizzera, con il sostegno di Pro Helvetia

anteprima FIT Festival 2022

Una delle coreografe più provocatorie e innovative del nostro tempo, Alexandra Bachzetsis - artista svizzera di origini greche - propone il corpo come una lente artistica e critica attraverso la quale guardare alla produzione contemporanea di immagini ed esplorare il concetto di identità e di corpo politico. Nel suo ultimo lavoro, *Chasing a Ghost*, che ha debuttato all'Art Institute di Chicago, l'artista collabora con quattro danzatori e due pianisti per creare una serie di dieci duetti che ruotano attorno al concetto di doppio attingendo dalla cultura popolare, dalla letteratura, dalla storia dell'arte e dalla moda per espandere e sovvertire l'archetipo coreografico del duetto.

In *Chasing a Ghost* niente è come appare: Bachzetsis crea connessioni e poi le interrompe; produce un'immagine, un movimento o un suono familiare per raddoppiarlo o modificarlo subito dopo, mostrandoci la realtà da nuove angolazioni e attraverso forme sempre diverse. Studiando attentamente la fluidità e la permanenza attraverso il corpo, l'identità e l'immagine in movimento, Bachzetsis ci fa meravigliare di ciò che pensiamo di aver appena visto e ci consente di vederlo nuovamente sotto una luce diversa, sfidando ogni luogo comune.



---

30.09—01.10.2022

Ve, Sa, ore 20:30

LAC, Teatrstudio

**Amor fugge restando**

un progetto di Anahì Traversi

con Anahì Traversi, Simon Waldvogel

dramaturg Francesca Garolla

scene e costumi Marianna Peruzzo

light designer Marzio Picchetti

musiche e sound designer Alberto Barberis

assistente alla regia Camilla Parini

produzione Collettivo Treppenwitz

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, Südpol Luzern, FIT Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea

con il sostegno di DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Pro

Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, Città di Lugano, Fondazione Claudia

Lombardi per il Teatro

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

presentato nell'ambito del FIT Festival 2022

prima assoluta

Collettivo Treppenwitz, una delle realtà più innovative e promettenti della scena teatrale indipendente ticinese, porta in scena il terzo capitolo della propria ricerca sull'amore inteso come motore delle/ nelle relazioni umane, dopo *L'amore ist nicht une chose for everybody* di Simon Waldvogel e *KISS! (Loving Kills)* di Camilla Parini.

Fin da bambina, Anahì ha sempre giocato con lo specchio cercando nel proprio riflesso un altro da sé. Un esercizio che racconta un allenamento alla trasformazione del proprio io in un ipotetico incontro con l'altro, alla scoperta del desiderio e delle varie declinazioni dell'amore. Un esercizio che fanno tutti gli esseri umani. Per alcuni è una pratica consapevole e dichiarata, per altri solo immaginata in un gioco di analogie e suggestioni rubate a mitologie esistenti o inventate. Ma nella complessità di una relazione reale c'è una dinamica di potere in cui i ruoli sono impari anche se intercambiabili, non si tratta di una questione di genere, ma di un inevitabile rapporto di forza che si nutre della proiezione sull'altro di ciò che desideriamo.

Non è soprattutto l'altro da noi che può darci accesso all'esistenza?

L'altro, ma soprattutto l'amore che a lui ci lega, qualsiasi esso sia, ha un potere trasformativo tale da farci perdere i confini. E anche quando fugge, nella sua impetuosità lascia in noi una trasformazione. Una trasformazione che nelle *Metamorfosi* di Ovidio diventa una nuova possibilità, un altro inizio, una fuga da una situazione che non permetterebbe alcuna evoluzione, un finale diverso da quello che ci aspetteremmo.



---

08.10.2022  
Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Cómo convertirse en piedra**

regia, drammaturgia e sound design Manuela Infante  
con Aliocha De La Sotta, Rodrigo Pérez, Marcela Salinas  
design Rocío Hernández  
sound designer Diego Betancourt  
design audiovisivo e programmazione audio-luci Alex Waghorn  
coreografia Diana Carvajal  
musiche Eliane Radigue, Pauline Oliveros, Kali Ma- lone, Senyawa, Beverly Glenn-Copeland  
collaborazione musicale Valentina Villarroel, Marcos Meza  
sound technical design Gonzalo Rodriguez  
ricerca e drammaturgia Camila Valladares  
produzione Carmina Infante  
in coproduzione con Centro Cultural Matucana 100, Fundación Teatro a Mil, NAVE, Parque Cultural de Valparaíso  
in collaborazione con HAU Hebbel am Ufer  
con il sostegno di Dirección de Asuntos Culturales. Ministry of Foreign Affairs of Chile

presentato nell'ambito del FIT Festival 2022

Regista e drammaturga di primo piano della scena sudamericana ma anche direttrice del prestigioso Teatro de Chile, i suoi spettacoli vengono presentati in tutta Europa e negli Stati Uniti, mentre i suoi testi sono tradotti in inglese e in italiano.

Proseguendo con l'esplorazione speculativa iniziata diversi anni fa con *Realism* (2016) e *Estado Vegetal* (2017) al FIT Festival 2017, il nuovo lavoro della regista e drammaturga cilena Manuela Infante si pone il compito di immaginare un teatro non antropocentrico e non umanista.

Questo per contrastare la nozione moderna di umanità come misura di tutte le cose. Il concetto di "umano" è servito a sostenere e giustificare strumentalizzazioni ed esclusioni significative, non solo nei confronti dei non umani, ma anche verso umani considerati meno che umani. Un teatro non umano è uno sforzo critico, ma anche una pratica speculativa con altre forme di organizzazione e di politica, attraverso la quale si tenta di attuare una sorta di decolonizzazione da pratiche teatrali con al centro l'uomo e modellate sul pensiero umano.

Artista di primo piano della scena sudamericana ma anche direttrice del prestigioso Teatro de Chile, Manuela Infante presenta i suoi spettacoli in tutta Europa e negli Stati Uniti, mentre i suoi testi vengono tradotti sia in inglese che in italiano. Da anni lavora in risonanza con le idee di una corrente di pensiero a volte etichettata come la "svolta non umana".



---

10—11.10.2022

Lu, Ma, ore 20:30

LAC, Teatrstudio

### **Bogdaproste**

#### **Che Dio perdoni le tue morti**

progetto e regia Catherine Bertoni de Laet

drammaturgia Catherine Bertoni de Laet, Francesco Maruccia

con (in ordine alfabetico) Monìca Mihaela Buzoianu, Flavio Capuzzo Dolcetta, Leonardo Castellani, Francesco Maruccia, Alberto Pirazzini, Giacomo Toccaceli

costumi Margherita Platé

luci Giovanni Voegeli

consulente alla drammaturgia Tindaro Granata

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con ERT / Teatro Nazionale

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

presentato nell'ambito del FIT Festival 2022

La giovane Catherine Bertoni de Laet firma la sua prima prova registica e drammaturgica, portando in scena una tragedia familiare che riflette su questioni di identità e appartenenza, un dialogo con la memoria attraverso il tempo.

Una madre straniera dialoga attraverso il sogno: inseguendo qualcosa che non sa di aver dimenticato, ricostruisce spazi onirici sulle tracce di un ricordo rimosso.

Persa nel suo stesso labirinto, tenta di salvare i suoi quattro figli da una irrazionale minaccia dando fuoco alla casa.

Ventun anni dopo ritroviamo i figli, unici sopravvissuti all'incendio, sconosciuti tra loro e a se stessi.

Cresciuti separatamente, i quattro fratelli ricadono in un meccanismo di lotta, tra rimozione e indagine. Il confronto, l'accusa, il sospetto viaggiano tra i loro corpi che dialogano in modo crudo, tagliente e pericoloso, senza ritrovare un linguaggio comune.

“Una donna, madre di quattro figli, fa i conti con un'antica morte, il cui dolore viene da lei rinnegato con la rimozione di ciò che la lega alle sue radici, al suo passato, a quel luogo del ricordo e della violenza. La maternità (e il suo indissolubile legame con la morte) è osservata a partire da una donna che non può che essere straniera: la Medea che ha scelto di venire in Italia e di recidere i misteri della sua terra è costretta dal suo corpo a ricordare. Si intreccia nel rapporto tra i personaggi in scena l'ineluttabile componente dell'assenza di qualcosa, l'incapacità di raccogliere i frammenti lasciati in eredità dalle madri e trovarne un incastro che possa dar loro significato.”

– Catherine Bertoni de Laet



---

25—30.10.2022

Ma, Me, Gio, Ve, ore 18:00, 19:15 e 20:30

Sa, Do, ore 16:00, 17:15 e 18:30

LAC, Sala 4

### **Out of Me, Inside You**

direzione e performance Francesca Sproccati

collaborazione artistica Elena Boillat

collaborazione sonora Adriano Iriti

dramaturg Rosa Coppola

occhio esterno Alan Alpenfelt

produzione lifops

in coproduzione con FIT Festival Internazionale del Teatro e della scena contemporanea

con il sostegno di PREMIO, Pro Helvetia, Fondazione Ernst Göhner, Percento culturale Migros,

DECS Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Swisslos, Città di Lugano, DanceMe UP Creative

Europe Programme of the European Union

residenza di creazione LAC Lugano Arte e Cultura, Teatro San Materno Ascona, DanceMe UP

Festival ConFormazioni Palermo, Fondazione Claudia Lombardi per il teatro

*performance per 7 spettatori*

Dopo il debutto alla scorsa edizione del FIT Festival, il lavoro di Francesca Sproccati, artista svizzera attiva nell'ambito delle arti performative, torna in scena al LAC con un allestimento più immersivo.

Il punto di partenza dell'intera ricerca è stata una premessa e una domanda: la malinconia è quello stato d'animo che molto spesso percepiamo come immobile e quindi da evitare perché disturberebbe la nostra avanzata verso la felicità. Ma può la malinconia trasformarsi in un movimento rivoluzionario?

*Out of Me, Inside You* è un live set fatto di frammenti video, parole e suoni. Uno spazio di ascolto e meditazione, dove disconnettersi da ciò che è conosciuto e definito; una performance-installazione in cui contemplazione e rêverie sono benvenute, così come addormentarsi e annoiarsi.

Attraverso l'accumulo di pochi elementi giocati in loop, Francesca Sproccati genera un ambiente intimo e vibrante, pieno di vuoto. Una sospensione.

“Per questo riallestimento di *Out of Me, Inside You* abbiamo lavorato sul fare emergere ciò che è rimasto invisibile al pubblico nella prima versione. Durante il periodo di creazione abbiamo fatto due viaggi chiave nella città di Napoli e sul ghiacciaio della Jungfrau, con il desiderio di immergerci in due paesaggi completamente diversi. Attraverso registrazioni sul campo e riprese video, abbiamo cercato di raccogliere luoghi, spazi, situazioni e ambienti in una registrazione dell'esperienza vissuta. Abbiamo poi portato questo tentativo in studio, per lavorarlo, spogiarlo, filtrarlo fino alla sua pura sostanza, utilizzando infine solo uno di questi video nella performance. Successivamente, la mancanza e il ricordo del materiale scartato ci ha portati a volerne condividere una parte con il pubblico: il risultato è un mash up di alcune sonorità raccolte, trasformate nella forma tangibile di un vinile, inserito all'interno della performance.”

– Francesca Sproccati



---

19–27.11.2022  
Sa-Do, ore 10:00-17:00  
Lu-Ve, ore 17:00-22:00  
LAC, Teatrostudio

**Nel mezzo dell'Inferno**

drammaturgia Roberta Ortolano e Fabrizio Pallara  
regia Fabrizio Pallara  
voci Valerio Malorni (Virgilio, Caronte, Minosse), Lorenzo Gioielli (Ulisse, Farinata degli Uberti, Conte Ugolino) e Silvia Gallerano (Beatrice e Francesca)  
musiche Økapi  
modellazione e animazione 3D Massimo Racozi  
progettazione ambienti architettonici Sara Ferazzoli  
sviluppo applicazione e implementazione RVI Alessandro Passoni  
una coproduzione LAC Lugano Arte e Cultura, CSS Teatro stabile di innovazione

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

*dai 14 anni*

spettacolo in VR – Realtà Virtuale con l'utilizzo di visori  
percorso per uno spettatore alla volta, entrata ogni 30 min.

Torna al LAC il progetto teatrale ed esperienziale in cui lo spettatore, grazie all'uso della tecnologia della Realtà Virtuale Immersiva, ha la possibilità di compiere – proprio come Dante – un viaggio nell'aldilà, a contatto con l'altro mondo (che è a un tempo quello dei morti e quello virtuale della realtà immersiva): una vera e propria esperienza introspettiva, all'interno del sé.

Dante scrive l'*Inferno* mentre è immerso nell'esperienza straniante e dolorosa dell'esilio, lontano da casa e gravato dal peso dell'ingiustizia, ed è proprio questo passaggio nella scrittura e nella vita che gli permette di elevarsi, di conquistare un nuovo equilibrio con se stesso e con il mondo, una nuova dimensione della conoscenza. Il poeta inventa così la possibilità di creare un altro mondo, speculare e connesso a quello reale, nel quale l'io possa fare un'esperienza diretta di evoluzione e trasformazione: è così che prende avvio la letteratura moderna.

Allo stesso modo, la Realtà Virtuale Immersiva pone il pubblico a contatto con la possibilità di un altrove, di una dimensione fantastica che non sia però alternativa e dissociata da quella reale, ma a questa interconnessa, nella convinzione che il fantastico e il virtuale siano immersi nel reale molto più di quanto non si creda.



---

29.11.2022  
Ma, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Sylvie e Bruno**

liberamente tratto da *Sylvie e Bruno* di Lewis Carroll  
traduzione Chiara Lagani (Einaudi Editore)  
ideazione Chiara Lagani, Luigi De Angelis  
drammaturgia Chiara Lagani  
regia, scene e luci Luigi De Angelis  
con Andrea Argentieri, Marco Cavalcoli, Chiara Lagani, Roberto Magnani, Elisa Pol  
musiche e sound design Emanuele Wiltsch Barberio  
costumi Chiara Lagani  
cura del suono e supervisione tecnica Vincenzo Scorza  
la *Canzone del Giardiniere* è cantata da Emanuele Wiltsch Barberio  
produzione Ravenna Festival, E Production / Fanny & Alexander

in collaborazione con Centro Artistico MAT

*Finalista Premi Ubu 2021 come migliore nuovo testo italiano o scrittura drammaturgica*

Da ormai trent'anni, la compagnia Fanny & Alexander, fondata da Chiara Lagani e Luigi De Angelis nel 1992 a Ravenna, dà vita opere interdisciplinari, innescando interazioni di forme e contenuti classici con la sperimentazione e le nuove tecnologie.

Tratto dall'omonimo romanzo di Lewis Carroll, *Sylvie e Bruno* è un lavoro in cui la dimensione visionaria del sogno ci porta al di fuori dalla percezione ordinaria della realtà. Una doppia storia che si sviluppa in parallelo: da un lato una contrastata vicenda d'amore e dall'altro una storia "magica" di cui sono protagonisti Sylvie, una bambina, e suo fratello Bruno, minuscolo e sgrammaticato. Il punto di partenza è quello stato di dormiveglia in cui la realtà si miscela sapientemente con fatti plasmabili, quello stato parzialmente vigile e al contempo di semi-abbandono in cui il corpo si fa improvvisamente pesante, la mente si solleva. Nei due mondi accade però qualcosa che irrompe e ne destabilizza la dimensione. Nel mondo magico, infatti, è appena avvenuto un violento colpo di Stato, mentre nel mondo reale infuria una terribile misteriosa febbre, simile alla pandemia che improvvisamente ha fatto il suo ingresso sul pianeta. Da un lato abbiamo dunque un mondo al collasso in cui all'improvviso irrompe la forza della bellezza e dell'immaginazione; dall'altro un mondo lacerato da una terribile, metaforica malattia, che però sopravvive, in nome della potenza dell'amore e dell'arte.



---

13—14.01.2023  
Ve, Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

### **Hate Radio**

ideazione, testo e regia Milo Rau  
drammaturgia e produzione Jens Dietrich  
con (dal vivo) Afazali Dewaele, Sébastien Foucault, Diogène Ntarindwa, Bwanga Pilipili; (in video) Estelle Marion, Nancy Nkusi  
scene e costumi Anton Lukas  
video Marcel Bächtiger  
suono Jens Baudisch  
assistente alla regia Mascha Euchner-Martinez  
collaborazione scientifica Eva-Maria Bertschy  
produzione IIPM – International Institute of Political Murder Berlin/Zurich  
in coproduzione con Hauptstadtkulturfonds Berlin, Migros-Kulturprozent Schweiz, Pro Helvetia – Schweizer Kulturstiftung, Kulturstiftung St. Gallen, Kunsthhaus Bregenz, Ernst Göhner Stiftung, HAU Berlin, Schlachthaus Theater Bern, Beursschouwburg Bruxelles, migros museum für gegenwartskunst Zurich, Kaserne Bâle, Südpol Lucerne, Verbrecher Verlag Berlin, Kigali Genocide Memorial Centre

Tra i lavori più conosciuti di Milo Rau, *Hate Radio* racconta la storia di RTLM/ Radio-Télévision Libre des Mille Collines, stazione radio ruandese che giocò un ruolo cruciale nel genocidio della minoranza Tutsi nel 1994, strage enorme che causò la morte di circa un milione di persone.

Fu proprio la radio il più potente strumento di propaganda violenta. Gli operatori della stazione radiofonica prepararono il genocidio per mesi, integrando nella propria programmazione musica, sport, comunicati politici e vere e proprie istigazioni all'omicidio.

*Hate Radio* si concentra sulla messa in scena di uno show della RTLM condotto da tre estremisti di etnia Hutu e dell'italo-belga Georges Ruggiu, ricostruendo filologicamente il contesto e portando in scena alcuni dei superstiti.

Come funziona il processo di affermazione dell'ideologia razzista? Come è possibile che l'individuo perda completamente la sua umanità? Ricorrendo a documenti e testimonianze dirette, l'opera del pluripremiato regista svizzero cerca di dare una risposta a questi interrogativi lasciando che gli spettatori facciano esperienza diretta di quanto accaduto.



---

18.01.2023  
Me, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

### **Corpomemory**

idea e regia Claudio Prati, Ariella Vidach  
coreografia Ariella Vidach  
con cinque danzatrici della Compagnia Ariella Vidach AiEP  
scene Claudio Prati  
costumi AiEP  
programmazione www Francesco Luzzana  
assistente programmazione Flavia Amato  
una coproduzione Avventure in Elicottero Prodotti, Ariella Vidach AiEP, DiDstudio

A partire dall'osservazione sulla permeabilità del corpo rispetto ai media e, in particolare, allo smartphone, nasce *Corpomemory*, una coreografia che intercetta l'identità ibrida e post-organica della condizione contemporanea, una scrittura di danza che lavora sulla penetrabilità e sull'attraversamento del corpo dai flussi di dati e sulle dilatazioni dei suoi confini.

In oltre vent'anni di attività, la coreografa e danzatrice Ariella Vidach e il videoartista Claudio Prati hanno esplorato l'utilizzo dei media interattivi in relazione al corpo e al movimento, creando opere d'arte multimediale raffinate e suggestive.

Il loro nuovo lavoro si concentra sul ruolo dello smartphone nell'era delle migrazioni e delle *smart cities*, e sulla sua funzione di costruire e raccogliere archivi di immagini, cartografie di viaggi e transazioni, mappe emotive e biografiche.

Il dispositivo diviene estensione del corpo, ne registra i movimenti, li traduce in dati, impartendovi allo stesso tempo istruzioni e prescrizioni. Ma è anche l'oggetto fisico che ne contiene la "memoria", la trasmette e che permette alle narrazioni di essere conservate e raccontate.

All'interno di questo percorso, inteso come trasmigrazione di informazioni, si sviluppa il tema della performance, con una coreografia che si dilata nel tempo e nello spazio, sospende il flusso indistinto dei dati, li elabora e li trasforma in linguaggio visivo e sonoro.

In *Corpomemory* la tecnologia dello smartphone diventa strumento di condivisione che crea un sistema di relazioni tra spettatori e performer che permette di costruire un ambiente sensibile delineato nei tratti e nell'estetica attraverso l'elaborazione delle scelte prese dalla collettività.

Lo spettatore contribuisce attivamente accedendo ad un sito creato appositamente in cui gli è possibile entrare in relazione con esperienze, racconti, frammenti di vita dei performer, testi, suoni e immagini per partecipare interattivamente, in dialogo attraverso una proiezione in cyclorama.

Un racconto astratto e multidimensionale che riflette sulle politiche, sui corpi, sulle dinamiche di potere, sui nuovi rituali delle narrazioni contemporanee.



---

07—08.02.2023  
Ma, Me, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Ulisse Artico**

di Lina Prosa  
regia Carmelo Rifici  
con Giovanni Crippa  
scene Simone Mannino  
assistente alla regia Ugo Fiore  
una produzione Teatro Biondo Palermo  
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Carmelo Rifici dirige Giovanni Crippa in uno spettacolo che racconta in chiave contemporanea le gesta di Ulisse, il cui mito rivive in un futuro apocalittico fatto di ghiacci che si sciolgono, di culture che si perdono e di parole che si ritrovano.

*Ulisse Artico* sposta la geografia della dell'Odissea classica dal Mediterraneo al mare Artico. L'eroe contemporaneo riparte dalle terre polari, da una nuova Troia, da una nuova terra di macerie, sperimentando ancora una volta il naufragio, nel cui tormento, questa volta, non c'è una Itaca che l'aspetta. Lo scioglimento dei ghiacciai disegna un nuovo paesaggio continuamente in sottrazione, di derive inarrestabili, alla cui radice sta una moderna guerra invisibile. È la guerra strisciante che l'inquinamento e il surriscaldamento termico impongono al nostro mondo.

Il passaggio delle macerie dallo stato solido a quello liquido rende la tragedia ancora più insopportabile di quella antica. Niente sopravvive, si perde il senso della continuità. Avanza il deserto della Storia. L'evocazione di figure mitiche, come Nausicaa e Calipso, non regge più perché anch'esse intossicate dalle emissioni di anidride carbonica. Al loro posto un nuovo sistema di sfruttamento delle risorse, un nuovo sistema di navigazione che inaugura una nuova scacchiera di ricchezze e di poteri, di turismo globale. Nuovi schiavi all'orizzonte dell'eroe polare.

Rifugiato su un pezzo di ghiaccio, Ulisse naufraga nell'immenso arcipelago di isole bianche in costante assottigliamento. Vede sfilare l'orso-naufrago, la volpe artica-naufraga. Ultimo rudere ad esibire la deriva è la casa-naufraga. Qui dentro scopre il cadavere di una donna inuit, una cacciatrice che ha preferito il suicidio allo spettacolo estenuante e scandaloso della fine. In questa decomposizione della realtà avrà mai Ulisse la possibilità di produrre un ultimo gesto mitico?



---

14.02.2023  
Ma, ore 18:00  
LAC, Teatrstudio

### **Gli anni**

di Marco D'Agostin  
con Marta Ciappina  
suono LSKA  
luci Paolo Tizianel  
collaborazione drammaturgica Chiara Bersani, Lisa Ferlazzo Natoli  
produzione VAN

in coproduzione con Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e di Fondazione CR Firenze, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, ERT / Teatro Nazionale, Fondazione I Teatri Reggio Emilia / Festival Aperto, Snaporazverein  
con il sostegno di L'arboreto – Teatro Dimora, La Corte Ospitale - Centro di Residenza Emilia Romagna, CSC/OperaEstate Festival Veneto  
con il supporto dell'Istituto Italiano di Cultura di Colonia/MiC-Direzione Generale Spettacolo e Tanzhaus nrw, Düsseldorf, nell'ambito di NID international residencies programme

Marco D'Agostin, premio Ubu come miglior performer "Under 35", è autore di un lavoro pensato con e per Marta Ciappina, interprete singolare nel panorama della danza italiana che mette qui a disposizione la propria travolgente esistenza invitando il pubblico a entrare nei luoghi più oscuri e in quelli più luminosi della sua storia.

Il titolo *Gli anni* evoca sia il racconto biografico e assieme generazionale del romanzo di Annie Ernaux, sia la popolarissima canzone degli 883: del primo sarà riscattato l'andamento narrativo, che accoglie in un "noi" storico una coltre di dettagli; della seconda verrà replicata la trama nostalgica ma leggera. Lo spettacolo, costruito come fosse un romanzo a partire da una playlist di brani pop e rock dagli anni '60 a oggi, ci proietterà in una carrellata di ambienti, scene e brandelli vari di vita familiare nel tentativo di sottrarre all'oblio quante più immagini possibile.

Nel panorama della danza italiana, Marta Ciappina è un'interprete singolare: la sua danza sgorga sempre dal punto d'incontro tra il rigore del gesto tecnico e un'emotività sanguinolenta. "Marta – scrive Marco D'Agostin – ha l'incredibile capacità di collocare e far vibrare nel corpo i suoi segreti: la flessione di una sua mano sa evocare da sola il ricordo di un pomeriggio al sole o la morte di un padre".

Scena e platea respireranno congiuntamente, in un collettivo viaggio a ritroso verso quel punto della vita che ha segnato in tutti noi un prima e un dopo. La memoria, maniacale attrezzista di scena, si eserciterà in una danza che esplora il baratro tra "la sconcertante realtà di ciò che accade nel momento in cui accade e la strana irrealtà che, anni dopo, ammantava ciò che è accaduto".



---

04.03.2022  
Sa, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

### **Come un salto immobile**

#### **Audiodanza**

concezione, coreografia e danza Lorena Dozio  
drammaturgia, testi e interpretazione Stéphane Bouquet  
creazione sonora e musica Kerwin Rolland  
musica Carlo Ciceri, *Am Flusse from Ins Wasser* (Ed. Suvini Zerboni)  
con la partecipazione dell'Ensemble900 del Conservatorio della Svizzera italiana  
direzione Francesco Bossaglia  
Live Recording 11 settembre 2016  
luci Séverine Rième  
collaborazione artistica Kerem Gelebek, Séverine Bauvais  
collaborazione al testo Julie Salgues  
collaborazione sopratitoli in italiano Arianna Bianconi  
sviluppo e diffusione Sylvie Becquet  
produzione e amministrazione Anna Ladeira  
produzione Plateforme Crile  
in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, Micadanses  
residenze artistiche LAC Lugano Arte e Cultura, Grame, Théâtre Sévelin 36, Danse Dense,  
Micadanses, Festival Fait d'Hiver, Dansomètre, Centre Culturel Suisse de Paris, Palazzo Trevisan  
degli Ulivi – Venezia, Ménagerie de Verre – Paris, Centre National de la Danse – accueil résidence  
longue – Pantin  
con il sostegno di Pro Helvetia, Cantone Ticino - Fondo Swisslos, Città di Lugano, Percento Culturale  
Migros, DRAC Ile-de-France

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

*A Carlo*

La coreografa e danzatrice ticinese Lorena Dozio continua il suo percorso verso l'invisibile ma questa volta attraverso la parola, mettendo al centro del suo nuovo lavoro la voce e il rapporto tra corpo e testo. In questa dissociazione tra il movimento e la sua descrizione, Dozio cerca una scappatoia per far apparire visitatori e fantasmi, in un dialogo tra la vita e la morte.

La coreografia verte sulla relazione tra l'ambiente circostante e i limiti del corpo. Lorena Dozio esplora la descrizione come apparizione dell'ambiente, del clima, delle sensazioni che un paesaggio può suggerire; come in un piano sequenza cinematografico nel quale, a poco a poco, le condizioni si modificano e si trasformano fino ad un incontro con un altro corpo, immateriale ma reso presente dal movimento della danzatrice. In seguito sarà questione di entrare all'interno del corpo in scena attraverso delle esperienze "limite" come la trance e l'apnea. Cosa succede nella mente e nel corpo durante questi stati di coscienza fisica modificati?

Il suono ed il dispositivo sonoro sono un elemento importante della drammaturgia in quanto permettono di creare presenze o assenze, integrare lo spettatore nello spazio scenico, creare un'immersione sensoriale attraverso la quadrifonia.



---

12.03.2022  
Do, ore 18:00  
LAC, Sala Teatro

### **Aurora**

invenzione Alessandro Sciarroni  
con Alexandre Almeida, Emanuel Coutris, Charlotte Hartz, Matej Ledinek, Damien Modolo, Emanuele Nicolò, Matteo Ramponi, Marcel van Beijnen o Sebastiaan Barneveld, Dimitri Bernardi  
musica Pablo Esbert Lilienfeld  
disegno luci Valeria Foti, Cosimo Maggini, Alessandro Sciarroni  
styling Ettore Lombardi  
documentazione visiva, collaborazione drammaturgica Cosimo Terlizzi  
collaborazione artistica Francesca Foscari, Francesca Grilli, Matteo Maffesanti, Eric Minh Cuong Castaing  
consulenza drammaturgica, casting Sergio Lo Gatto  
casting, assistenza, ricerca Damien Modolo  
produzione Marche Teatro, Teatro di Rilevante Interesse Culturale col supporto della Fondation d'entreprise Hermès dans le cadre de son programme New Settings  
in coproduzione con Mercat de les Flors, Torinodanza Festival, Kunstenfestivaldesarts – Les Halles de Schaerbeek, Théâtre National de Bretagne – Rennes e Comune di Bassano del Grappa – CSC Centro per la scena contemporanea, Centrale Fies, SZENE Salzburg nel quadro di APAP Advancing Performing Arts Project, Espace Malraux Scène Nationale de Chambéry et de la Savoie, VOORUIT

sponsor di spettacolo Itten+Brecht

*Aurora* è il terzo capitolo di un progetto più ampio intitolato *Will You Still Love Me Tomorrow?* trilogia di Alessandro Sciarroni - Leone d'Oro alla carriera alla Biennale Danza 2019 - dedicata ai concetti di resistenza, sforzo e concentrazione.

*Aurora* è una pratica performativa e coreografica sul passare del tempo che nasce da una riflessione sul gioco del Goalball, una disciplina sportiva rivolta a non vedenti e ipovedenti.

Il pubblico assisterà ad un vero match di Goalball ricostruito in scena ed eseguito da atleti non vedenti e ipovedenti, divisi in due squadre; tutti i giocatori indossano delle mascherine totalmente oscuranti che li mettono sullo stesso piano.

L'elemento della non-visione dei giocatori e l'esotismo dell'affascinante e poco conosciuta disciplina sportiva crea una fruizione partecipata ed empatica nello spettatore, raggiungendo il suo culmine nel cuore della partita, quando il lento e progressivo indebolirsi della luce in sala conduce la platea nella stessa dimensione di oscurità dei giocatori, attraverso un'eclissi della durata di alcuni secondi nella quale pubblico e atleti sono coinvolti nella stessa condizione.

Un "evento senz'occhi" composto seguendo il ritmo dell'azione che rivela la vera natura e il significato della pratica sportiva, dove il tempo non coincide mai con la durata ma si contrae e si dilata in relazione alla percezione sensoriale soggettiva di performer e pubblico.



---

22—26.03  
diversi orari  
LAC, Teatrstudio

### **Eutopia**

creazione Trickster-p  
concetto e realizzazione Cristina Galbiati, Ilija Luginbühl  
collaborazione artistica Simona Gonella, Yves Regenass  
collaborazione al game design Pietro Polsinelli  
spazio sonoro originale Zeno Gabaglio  
occhio esterno Martina Mutzner  
assistenza e collaborazione alla costruzione Arianna Bianconi  
grafica e consulenza all'allestimento Studio CCRZ  
produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Trickster-p  
in coproduzione con Theater Chur, ROXY Birsfelden, Südpol Luzern, TAK Theater Liechtenstein, FOG Triennale Milano Performing Arts  
residenza di creazione presso Le Grütli - Centre de production et de diffusion des Arts vivants (Genève)  
con il sostegno di Pro Helvetia - Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Swisslos, Città di Lugano, Municipio di Novazzano, Fachausschuss Tanz & Theater BS/BL, SWISSLOS/Kulturförderung Kanton Graubünden, Landis & Gyr Stiftung, GKB BEITRAGSFONDS, Stiftung Dr. Valentin Malamoud, Boner Stiftung für Kunst und Kultur, Bürgergemeinde Chur, Fondazione Winterhalter

*15 spettatori alla volta*

Dopo il debutto della scorsa stagione, torna il teatro partecipativo di Trickster-p che con *Eutopia* esplora un diverso paradigma di "fare insieme" attraverso un approccio ludico e multisensoriale. Come ri-costruire o de-costruire il nostro "fare"? Come vivere insieme dopo tutti questi mesi di isolamento? Come coesistere con la pluralità delle forme attorno alla 'natura' senza per questo negare il nostro "essere umani"?

Coniugando performance, installazione e game design, *Eutopia* rimette in discussione vecchi modelli biologici, ecologici e antropologici per trasformare il teatro in un grande tavolo di azione attorno a cui spettatrici e spettatori sono invitati a un'esperienza partecipativa i cui esiti, sempre differenti, siano il risultato dei loro singoli apporti peculiari.

L'azione collettiva, fondante quanto effimera, diventa così strumento per delineare mondi possibili, che mettano al centro narrazioni e visioni in cui l'umano e il non-umano s'intreccino per ricomporre una frastagliata geografia di paesaggi multispecie in continua trasformazione.

Privilegiando quell'arte di raccontare storie in cui gli esseri umani non siano al centro, ma non svolgano neanche il ruolo di intrusi contro i quali la 'natura' dovrebbe essere protetta, *Eutopia* coinvolge i partecipanti, li interroga e li rende partecipi delle storie non umane che scaturiscono dalla loro azione.



---

22–23.04.2023  
Sa, ore 20:30  
Do, ore 18:00  
LAC, Palco Sala Teatro

**Se ci fosse luce**

testo e regia Francesca Garolla  
con Angela Dematté, Anahì Traversi e cast in via di definizione  
disegno luci Luigi Biondi  
assistente alla regia Francesca Merli  
produzione LAC Lugano Arte e Cultura  
in coproduzione con ERT / Teatro Nazionale

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

prima nazionale

*Texte réalisé dans la cadre de résidence de la Cité Internationale des arts de Paris – Lauréat 2020*

Francesca Garolla, autrice attiva sulla scena italiana e francese, firma testo e regia di *Se ci fosse luce*, lavoro in cui indaga il tema del libero arbitrio e delle sue possibili conseguenze.

In scena non ci sono né Valerio Morucci né Francesco Tritto. Solo due uomini e due donne.

Uomini che incarnano un passato che ha condizionato il presente e donne che vogliono indagare questo passato per costruire il loro futuro.

La famosa telefonata che annuncia la morte del deputato Aldo Moro diventa per l'autrice il punto di partenza e pre-testo, innesco per riflettere su una storia che sembra ancora condizionarci.

Riflettere su una storia che pare essere riservata agli uomini, agita e scritta da loro, e dalla quale le donne sembrano essere escluse.

Ma è davvero così? Attraverso una struttura che segue, in maniera trasfigurata, le fasi di un processo, Garolla propone un nuovo modo di leggere la storia, di venire a patti con essa. Nella convinzione che sia necessario allontanarsene, senza per forza dimenticare, condannare o perdonare, per poter dare finalmente buona sepoltura a tutti i morti, reali e metaforici, di quegli anni.

“Dopo aver indagato una “libertà assoluta” (in *Tu es libre*), che evita di confrontarsi con i concetti di male, colpa e responsabilità, con “Se ci fosse luce” concentro la mia riflessione su cosa invece accade dopo una libera scelta: quando delle idee rimangono fatti e degli atti rimangono le conseguenze. Quando la colpa entra nella libertà e, augurabilmente, la pietà entra nella colpa.

Quali sono i segni di una storia collettiva che ognuno di noi porta dentro di sé? Quali sono le ferite inflitte al futuro, che non siamo in grado di guarire nel presente?

Come influisce su di noi e sugli altri ciò che facciamo o che subiamo?

Qual è il prezzo delle nostre azioni? Cosa lasceremo ai nostri figli? Cosa lasceremo ai figli dei nostri figli? *Se ci fosse la luce, sarebbe bellissimo*, scriveva Aldo Moro.

Ma se non ci fosse la luce, qualcuno avrebbe pietà delle nostre colpe?”

– Francesca Garolla



---

27.04.2023  
Gio, ore 20:30  
LAC, Teatrstudio

### **Gentle Unicorn**

ideazione, creazione e azione Chiara Bersani  
musiche F. De Isabella  
disegno luci Valeria Foti  
consulenza drammaturgica Luca Poncetta  
dramaturg Gaia Clotilde Chernetich  
coach Marta Ciappina  
mentoring Alessandro Sciarroni  
occhio esterno Marco D'Agostin  
video Alice Brazziti  
produzione Associazione Culturale Corpoceleste\_C.C.00#  
in coproduzione con Santarcangelo Festival, CSC – Centro per la Scena Contemporanea  
con il supporto di PoesieSposa  
creazione realizzata presso le residenze artistiche Centrale FIES (Dro, Trento), Graner (Barcellona),  
Carrozzerie | N.o.T. (Roma), Gender Bender Festival (Bologna), CapoTrave/Kilowatt (Sansepolcro)

sponsor di spettacolo Itten+Brechtbuhl

Chiara Bersani, Premio Ubu come miglior performer "Under 35", attiva sia nell'ambito delle arti visive che in quello della performing art, presenta il suo *Gentle Unicorn*, lavoro con cui tenta di arrivare all'essenza mitologica di se stessa.

Per la prima volta interprete e creatrice, già attiva, tra gli altri, negli spettacoli di Alessandro Sciarroni, Babilonia Teatri, Jérôme Bel e Marco D'Agostin, Bersani affronta la figura mitologica dell'unicorno – creatura senza patria e senza storia, oggi considerato un'icona pop contemporanea –, individuandone il graduale mutamento nel corso dei secoli.

*Gentle Unicorn* va alla riscoperta dei torti subiti da questo animale immaginario per restituirgli una storia e un corpo. Eccolo apparire in un barlume di magia e speranza, forse un'ultima volta, forse per sempre, incarnato nel corpo e nell'essere della stessa Bersani.

"Io, Chiara Bersani, alta 98 cm, mi autoproclamo carne, muscoli e ossa dell'Unicorno. Non conoscendo il suo cuore proverò a dargli il mio respiro, i miei occhi. Di lui raccoglierò l'immagine, ne farò un costume destinato a diventare prima armatura poi pelle. Nel dialogo tra la mia forma che agisce e la sua che veste, scopriremo i nostri movimenti, i baci, i saluti, gli sbadigli."

– Chiara Bersani



---

03.05.2023  
Me, ore 20:30  
LAC, Palco Sala Teatro

**Doppelgänger**

**Chi incontra il suo doppio, muore**

di Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Maurizio Lupinelli  
con Francesco Mastrocinque, Filippo Porro  
disegno luci e direzione tecnica Andrea Gentili  
elaborazioni musicali Orlando Cainelli  
produzione Compagnia Abbondanza/Bertoni, Armunia/Festival Inequilibrio, Nerval Teatro

sponsor di spettacolo Itten+Brechtbuhl

Il doppio, la dualità come differenza, l'opposto che dà origine al mistero: questo lavoro, recente vincitore del Premio Ubu come miglior spettacolo di danza 2021, parla e dà forma soprattutto all'incontro tra i corpi dei due interpreti, Francesco Mastrocinque, attore con disabilità, e il danzatore Filippo Porro.

Il progetto presenta anche la "prima volta" di una collaborazione tra due nuclei artistici differenti, che si incontrano nel solco tra arte e diversità, portando reciprocamente la propria esperienza e poetica della scena che, pur nella lontananza del segno, si alimenta e sviluppa attraverso la medesima sensibilità e passione.

Un ossimoro in danza, un tentativo di svelare, tra sapiente ignoranza e disarmonica bellezza, il doppio viso della sfige: due corpi diversi che cercano sulla scena l'origine della possibilità di esistere, una dirompente vitalità e un candore disarmante, attraverso l'astrazione della realtà che diventa visione. Due corpi uguali che si riconoscono e non smettono l'abbraccio, il mandala, la cellula che li lega; due esseri primi, primati, ai loro primi passi. Tra evoluzione e involuzione, scelgono l'inesistente "voluzione": uno stare vicini senza l'andare, senza il destino forzoso del crescere e del diminuire.

Un percorso di gesti, sguardi; piccole, grandi tenerezze; beffardi e spietati tradimenti. Sempre in un precario equilibrio: funamboli, sospesi tra vita e morte, tra ascesi e caduta. Nel mezzo: le loro forme, colte nella fragilità dell'inestinguibile enigma della sospensione.